

Ma quando la finiranno di speculare sull'ignoranza della gente, sull'emozione dei momenti, sulle tendenze sociali guidate dai sondaggi? Quando la finiranno di dire e scrivere tutto quello che vogliono senza che nessuno li venga poi a chiamare per correggere le proprie affermazioni? Ma quando ci sarà finalmente la proibizione di usare le notizie fra virgolette oppure i verbi al condizionale per i titoli sensazionali?



Nave alla fonda nel fiordo di Geiranger (Norvegia)

Adesso è venuto fuori che le navi da crociera non inquinano. E' scritto e firmato nel rapporto sul monitoraggio effettuato da Arpal, Università di Genova e Area Marina di Portofino. I risultati del complesso studio sono stati inviati al Ministero dell'Ambiente e sono stati consegnati ai Sindaci dei comuni del Golfo del Tigullio che hanno sofferto a tutti gli effetti dalla mancanza di approdi che furono scoraggiati a causa delle restrizioni imposte dall'emozione scaturita dall'evento dell'Isola del Giglio (rammento che le posizioni di fonda sono spostate talmente lontano dalla costa da creare problemi per le operazioni dei *tenders*).

Ah si? Allora adesso parlo...anzi, ancora peggio, SCRIVO! (**english below**)

In uno di quei giorni che seguirono il maledetto incidente mi toccò di sentire da una radio a diffusione nazionale una disquisizione del conduttore a proposito delle vacanze in crociera. Lui dava per acquisito che le navi non solo inquinavano ma inoltre non offrivano niente di positivo e che in crociera andavano solo persone ignoranti e senza iniziativa. E giù a spiegare come i liquami uscivano dalle navi per contaminare mari e spiagge. Naturalmente si trattava di un monologo senza interlocutori che potessero metterlo in discussione. La voglia mi venne, di fare qualcosa, di chiamare qualcuno, di protestare l'enorme ignoranza sull'argomento da parte di chi aveva a disposizione un mezzo pubblico (pagato anche da me) per esprimersi a milioni e milioni di persone.



Navi alla fonda nel fiordo di Geiranger (Norvegia)

Ma poi, forse per vigliaccheria oppure anche per paura non feci molto. Sì, proprio PAURA. Paura che mi venisse tappata la bocca dal branco.

Il BRANCO quella volta era costituito da tutti quelli che si sono gettati sull'evento e si sono subito sentiti tecnici nautici, esperti di navigazione. In realtà la maggior parte di loro si è rivelata esperta di sparatorie sulla Croce Rossa.

Negli innumerevoli convegni televisivi o radiofonici del momento, i veri esperti furono messi allo stesso livello di improvvisati giudici popolari di qualsiasi estrazione professionale e sopraffatti dal numero e dalla rumorosità di quest'ultimi.

Capiamoci bene, l'incidente ci fu, i morti ci furono, gli errori ci furono. Io mi limitai a partecipare a riunioni fra competenti nella sede dei Capitani di Camogli dove si discusse con dirigenti di società marittime, operatori del personale marittimo, tecnici del settore, comandanti di navi. Sì, COMANDANTI e cioè quei professionisti che in quel momento si sentivano sotto processo mediatico e che avrebbero voluto gridare al mondo le loro ragioni ai molteplici untori delle loro porte.

Decenni se non secoli di esemplare comportamento da parte di una intera stirpe di uomini di mare in quel momento venivano sopraffatti dal letame prodotto dagli esperti di sfruttamento dei mezzi moderni di informazione.

E ora viene fuori che le navi da crociera non inquinano. Ma come? Ma se solo qualche mese fa questi mostri di metallo amministrati da pirati e comandati da corsari lordavano il mondo!!! Mi fu chiesto di essere presente ad una riunione informale fra autorità locali, dirigenti di riserve naturali e operatori commerciali che era stata convocata per cercare di risolvere il problema legato all'allontanamento delle navi da crociera dalle aree con equilibrio ecologico sensibile. Ero là solo nel caso che qualcuno avesse chiesto spiegazioni a proposito delle tecniche di smaltimento usate sulle navi. Non dissi una parola, semplicemente perchè apparve che si era capito dalle ricerche preliminari e spontanee che le navi, alla fine, non erano il problema. Però ci voleva l'evidenza della cosa, tenuto conto del contesto nel quale le restrizioni erano state create. Ecco che venne fuori l'idea del monitoraggio da effettuarsi da parte degli enti più esperti del settore. Riuscirà il risultato di questo rapporto a riabilitare, almeno in parte, la temuta presenza delle navi da crociera all'ancora nelle nostre baie? Chissà.

